

Venezuela. Situazione a 3 mesi e mezzo dall'attacco USA

Un'analisi basata su domande e risposte con il giornalista brasiliano Breno Altman, conoscitore della realtà venezuelana, in cui cercheremo di capire quale sia la situazione attuale del paese caraibico a 3 mesi e mezzo dal rapimento del presidente Nicolas Maduro da parte delle Forze Armate statunitensi.

Lo chavismo continua a governare il Venezuela

Domanda - Il regime bolivariano continua a governare il paese? Se sì, allo stesso modo?

Breno Altman - Sì, lo chavismo continua a governare il Venezuela. L'obiettivo che era stato pianificato dagli Stati Uniti, il cambio di regime dopo l'attacco del 3 gennaio, non è stato raggiunto. È però vero che la situazione è molto cambiata. In questo momento, la Rivoluzione Bolivariana è sulla difensiva.

Il golpe subito il 3 gennaio con il rapimento di Nicolás Maduro e con una serie di restrizioni e imposizioni da parte degli Stati Uniti ha costretto lo chavismo a riorganizzarsi e ad adottare una strategia difensiva, accettando concessioni che permettano allo chavismo di guadagnare tempo. In pratica, il governo chavista sta usando il petrolio come merce di scambio per guadagnare tempo. Sta guadagnando tempo in cambio di petrolio, in risposta a varie pressioni nordamericane.

Lo chavismo ha dovuto cambiare anche il suo discorso internazionale, la sua strategia internazionale nella pratica, non riuscendo più a far valere le sue posizioni e affermazioni che di solito venivano esternate, sia da Chavez che da Maduro, nel confronto degli Stati Uniti. Abbiamo assistito, ad esempio, al fatto che il Venezuela ha avuto un basso coinvolgimento nel dibattito pubblico sulla guerra contro l'Iran. Inoltre il Venezuela non è intervenuto nel dibattito sull'inasprimento del blocco da parte degli Stati Uniti contro Cuba. Quindi, sebbene lo chavismo continui al governo, ha subito un cambiamento strategico, cioè agisce attualmente oggi sulla base di un atteggiamento difensivo.

Questo è un periodo in cui lo chavismo deve raggruppare le sue forze internamente, riorganizzare internamente l'economia del paese, per poter vincere una disputa che non si è ancora completamente e chiaramente svelata. La disputa con le correnti di destra, in particolare con l'estrema destra venezuelana, che cercherà - prima o poi - in questo processo aperto dopo il 3 gennaio, di riacquisire il governo del paese. Donald Trump scommette sulla discontinuità dello chavismo. Egli ha accettato un patto implicito che coinvolge lo scambio di "petrolio con tempo", ma prima o poi inizierà a promuovere l'emergere di un'alternativa di destra all'interno del Venezuela e lo chavismo deve essere pronto per quella battaglia.

Il Venezuela non invia più petrolio a Cuba

Domanda - Com'è regolato questo accordo petrolifero raggiunto tra USA e Venezuela?

Breno Altman - Il Venezuela non può inviare più petrolio sovvenzionato a Cuba, come faceva prima del 3 gennaio.

Domanda - Come viene esercitato questo controllo, o questa nuova relazione del petrolio venezuelano con gli Stati Uniti?

Breno Altman - In verità, anche prima del 3 gennaio, il Venezuela non poteva più inviare petrolio a Cuba perché gli Stati Uniti avevano messo in atto fin da settembre 2025 un blocco navale totale. Nessuna imbarcazione poteva lasciare il Venezuela senza l'autorizzazione degli Stati Uniti. Gli Stati Uniti hanno bloccato il transito di qualsiasi nave dal Venezuela a qualsiasi angolo del mondo, in particolare a Cuba.

Il Venezuela aveva già una strategia prima del rapimento di Maduro

La strategia difensiva era determinata dal blocco navale in atto, che ha strangolato l'economia venezuelana. Il cappio al collo già funzionava prima del 3 gennaio. Inizia a settembre. Una delle conseguenze di questo blocco navale è stata l'interruzione delle forniture di petrolio a Cuba, aggravando la situazione energetica cubana. Da settembre, quando gli Stati Uniti hanno imposto restrizioni molto forti contro il Venezuela, lo chavismo ha progettato una strategia difensiva, molto prima del 3 gennaio. Delcy Rodríguez, presidente in carica, non ha inventato la strategia difensiva e non ha stabilito questa strategia dopo il 3 gennaio. Lo stesso presidente Nicolás Maduro stava disegnando i tentativi per raggiungere un accordo con gli Stati Uniti. Egli ha ripetutamente affermato che sarebbe stato disposto a negoziare questioni come il petrolio, l'estrazione mineraria, la lotta alla criminalità organizzata, il traffico internazionale di droga e così via. Gli Stati Uniti, tuttavia, non hanno mai accettato di negoziare in questi termini. Gli Stati Uniti si sono prefissi, innanzitutto, come dimostrazione di forza, di tagliare fuori la leadership venezuelana, attraverso il rapimento di Nicolas Maduro, come abbiamo appreso dopo il 3 gennaio. L'attuale strategia di risposta a questa situazione, di ritirata per guadagnare forza, è stata progettata da Nicolás Maduro e non da Delcy Rodríguez, che eredita un piano strategico che Nicolás Maduro aveva cercato di attuare, ma che si era rivelato impraticabile a causa del rifiuto americano di sedersi al tavolo dei negoziati con Nicolás Maduro stesso o con qualsiasi rappresentante del suo governo.

Gli Stati Uniti hanno capito che non potevano rovesciare il regime

Dopo il rapimento di Nicolás Maduro si sono verificate condizioni peculiari. Gli Stati Uniti hanno fatto un calcolo, un'analisi. Sono giunti alla conclusione che avevano avuto la forza militare per imporre un assedio al Venezuela, che erano riusciti a rapire Nicolás Maduro, che erano riusciti a decapitare la leadership venezuelana, ma che non avevano la forza di cambiare il regime.

Non potevano contare con forze articolate internamente per cambiare il regime. L'estrema destra guidata da Maria Corina Machado non aveva basi popolari per questo scopo. Non aveva la capacità di mobilitare le piazze, non aveva quadri nelle Forze Armate, non aveva un nucleo, un blocco politico in grado di funzionare immediatamente come un governo alternativo. Di fatto Trump scarica immediatamente Corina. Quindi, in questo contesto, con questa valutazione, Donald Trump accetta il patto implicito: il "petrolio per il tempo". Il Venezuela riesce a strappare un accordo basato sullo scambio: "io ti do il petrolio e tu togli dall'ordine del giorno l'obiettivo del cambio di regime", dando fiato allo chavismo.

Domanda - Di quanto tempo stiamo parlando?

Breno Altman - È incalcolabile. Penso che stiamo parlando di mesi, per le prossime elezioni, per esempio. Gli Stati Uniti cercheranno di interferire nelle prossime elezioni. Secondo la costituzione bolivariana, le prossime elezioni presidenziali sarebbero molto lontane, nel 2030. Non credo che questo patto del "petrolio per il tempo" sopravvivrà più di un anno, gli Stati Uniti cercheranno rapidamente di costruire un'alternativa allo chavismo, approfittando del relativo indebolimento del governo, perché è evidente che una tale situazione, un tale arretramento difensivo del governo ha un costo; per la confusione, per l'eventuale smobilitazione dello chavismo e anche semplicemente per la ripercussione di credibilità rispetto alla sinistra internazionale.

La strategia politica del progetto chavista nel lungo periodo

A questo proposito, mi permetto di fare un parallelo. I paralleli storici sono utili a volte affinché si possa essere in grado di visualizzare meglio lo scenario in cui ci troviamo. Quando era il 1939, l'Unione Sovietica stabilì il famoso patto Ribentrop-Molotov con la Germania nazista. L'impatto sulla sinistra mondiale fu terribile. L'Unione Sovietica, che fino ad allora era stata la grande nemica della Germania nazista; che era stata una forza chiave nella resistenza della Repubblica Spagnola contro i golpisti guidati da Francisco Franco con il sostegno della stessa Germania nazista e dell'Italia fascista; che fu il primo stato socialista al mondo; che aveva sostenuto la militanza rivoluzionaria in Germania che combatteva contro il nazifascismo, quella militanza che fu perseguitata, imprigionata e uccisa da Hitler; insomma quella Unione Sovietica arriva a siglare un patto con la Germania nazista! Le ripercussioni furono terribili in tutto il mondo. Terribili! Molti comunisti abbandonarono i loro partiti, soprattutto in Europa, ritenendo che si fosse verificato un tradimento. Dopo un certo tempo, dopo la seconda guerra mondiale, tutti gli analisti più seri giunsero alla conclusione che il Patto Ribentrop-Molotov era stato decisivo per l'Unione Sovietica per guadagnare tempo e prepararsi ad affrontare il nazismo. Era un accordo con il nemico che lo salvava da questo stesso temibilissimo nemico. Il patto garantiva il tempo necessario per prepararsi a combattere proprio quel letale nemico. Naturalmente le circostanze sono diverse, le condizioni sono diverse, ma dobbiamo capire che in certi momenti della lotta di classe, in certi momenti della lotta antimperialista, le ritirate sono inevitabili, perché ciò è determinato dal rapporto di forze.

Lo chavismo è una corrente politica che pratica il confronto esplicito, non è una corrente gradualista. In Brasile la politica del Partito dei Lavoratori (il PT) divenne, soprattutto dopo gli anni '90, una corrente politica gradualista. Cos'è una corrente gradualista? Si tende a far avanzare alcune riforme - soprattutto dopo che il PT è attivato al governo del 2002 - nella misura in cui viene creato un consenso minimo. Se non si crea questo consenso minimo, che implica contrasto con la classe dirigente, non si fanno progressi. Il confronto deve essere evitato, perché il confronto è considerato sfavorevole, si pensa che tenderebbe sempre ad essere sfavorevole. Sia perché in una situazione radicalmente conflittuale la sinistra non avrebbe le forze istituzionali, sociali e militari per andare avanti; oppure perché - anche se fosse vittoriosa - il costo sarebbe così enorme che non ne varrebbe la pena, perché sarebbe una vittoria con i piedi d'argilla alla quale l'imperialismo sarebbe rapidamente in grado di imporre facilmente battute d'arresto. Quindi, in questa logica, in Brasile si è affermata una strategia gradualista all'interno del PT.

La strategia dello chavismo è di altro tipo, si è sviluppata sotto altre condizioni. A differenza del PT in Brasile, Chaves in Venezuela ha avuto una maggioranza parlamentare fin dal primo momento. A differenza del PT, almeno dopo il 2002, Chaves aveva il controllo delle Forze Armate. Per la Corte Suprema non fu diverso: avendo una maggioranza parlamentare, Chaves è riuscito a riformare la magistratura e ad avere egemonia anche nel sistema giudiziario, a differenza di quanto accade con i governi del PT.

In tali circostanze, nel Venezuela lo chavismo sviluppa una strategia di confronto esplicito basata da un lato sull'egemonia su tutte le istituzioni statali, in particolare le forze armate; e dall'altro lato, su di una mobilitazione popolare permanente. Mobilitazione popolare che è stata attivata e incoraggiata da riforme strutturali sempre più profonde e da un confronto aperto con l'imperialismo. Quindi, si tratta di una strategia completamente diversa.

La debolezza del chavismo di fronte all'imperialismo e la differenza con l'Iran

Lo chavismo, tuttavia, nonostante l'applicazione di questa strategia di confronto esplicito, nel momento in cui è giunto il momento dell'impatto diretto con l'imperialismo, non ha avuto la forza di sostenere questo scontro, soprattutto nello scenario geopolitico

ereditato. Gli Stati Uniti hanno piazzato una carta nuova. Non si è trattato di un colpo di stato interno, non è stata usata una Maria Corina, non è stata sviluppata una strategia militare via Colombia o via Brasile, come si era ipotizzato nel primo mandato di Donald Trump. Non si è trattato dell'impiego diretto dell'esercito statunitense alla loro massima capacità. In questa circostanza, lo chavismo si è trovato in una situazione molto difficile.

Lo chavismo non aveva le condizioni militari per affrontare gli Stati Uniti. È totalmente diverso dal caso dell'Iran. È geograficamente diverso dall'Iran. L'Iran si prepara da decenni ad un confronto diretto con gli Stati Uniti che sapeva essere inevitabile prima o poi, ma in un territorio molto lontano dagli Stati Uniti. Il confronto con gli Stati Uniti non coinvolge il territorio statunitense, coinvolge le basi militari statunitensi nelle monarchie assolute del Golfo Persico. Coinvolge Israele, ma non coinvolge il territorio degli Stati Uniti. Perché sto parlando del territorio nordamericano? Perché se il Venezuela avesse avuto la stessa strategia dell'Iran, che è una strategia di controffensiva, il Venezuela si sarebbe dovuto dirigere contro il territorio degli Stati Uniti. In teoria, avrebbe dovuto attaccare la Florida. Ma il Venezuela non si è preparato ad una situazione del genere. Il Venezuela aveva una dottrina militare difensiva.

La dottrina militare iraniana non è difensiva, è controffensiva. Il Venezuela non aveva una dottrina militare basata sulla controffensiva. Aveva una dottrina militare difensiva che in termini informatici e militari ha fallito di fronte alla capacità offensiva degli Stati Uniti, come dimostrato il 3 gennaio. C'è stato uno scontro, lo chavismo è andato allo scontro militare contro gli Stati Uniti e ha vinto il più forte. Gli Stati Uniti hanno imposto una sconfitta militare allo chavismo. In quelle circostanze, cosa restava da fare al governo chavista?

Il governo di Delcy Rodríguez è un governo sequestrato

Domanda - Il governo di Delcy Rodríguez è un governo che si è arreso?

Breno Altman - No, ma è un governo sequestrato. Il Presidente della Repubblica è stato rapito, letteralmente. Ma non Delcy Rodríguez. Non possiamo dimenticare che la grande leadership dello chavismo dopo Chávez - Nicolás Maduro - è in prigione, lì a New York, è stato sequestrato. Questo cambia tutto. Quindi un governo sequestrato non è un modo di dire. Il presidente è stato rapito, il governo è sequestrato. Delcy Rodríguez opera in questo scenario.

Tutto ciò che dice Delcy Rodríguez merita un applauso? Probabilmente no. Funziona allo stesso modo di quando sei in una strategia di confronto esplicito, spesso fai male i conti, diventi troppo conflittuale. Perché il tuo spirito di confronto a volte può finire per superare i limiti oggettivi. E magari era meglio aver negoziato. Cerchi il dialogo? No, vai allo scontro. Quella è la tua strategia, ma passi il limite. Quindi il discorso diventa esagerato. La stessa cosa, all'opposto, può accadere quando segui una strategia moderata. A volte si diventa troppo moderati in un discorso o in un altro, in una misura o nell'altra. Poi forse ci sono stati alcuni salamelecchi di Delcy Rodríguez rivolti all'amministrazione Donald Trump che avrebbero potuto essere evitati, il che non è piacevole, forse non era necessario, ma non vedo altra via d'uscita per la Rivoluzione Bolivariana, che non sia simile, in questo momento, al patto Ribentrop-Molotov. Non voglio esagerare il paragone, ma questa è una strategia per lo chavismo per salvarsi, in modo che ci sia un governo bolivariano che rimane nel paese per un periodo più a lungo possibile.

Lo chavismo tenterà un ampio fronte contro l'opposizione

Domanda - C'è la possibilità per un governo di coalizione in Venezuela, come quello che abbiamo qui in Brasile?

Breno Altman - No, non ci credo davvero.

Domanda - Ma qual è la strategia difensiva in ambito interno?

Breno Altman - C'è bisogno di distendere le relazioni politiche in Venezuela, isolando l'estrema destra e portando l'opposizione moderata su un territorio di dialogo.

Domanda - Parte della borghesia?

Breno Altman - Più che parte della borghesia, parte delle forze politiche di opposizione. Non è necessario farle entrare nel governo, anche se già c'è una certa rappresentanza delle opposizioni in questo momento nel governo di Delcy Rodríguez. Ad esempio, un vice ministro degli esteri, quello responsabile dei rapporti con gli Stati Uniti, proviene dall'opposizione democratica. Nel caso dei difensori civici del popolo: ora sono state nominate due persone, una come procuratore generale della Repubblica e l'altra come difensore civico. Il difensore civico proviene dalla stessa opposizione democratica. Quindi, c'è un certo livello di rappresentanza, non ministeriale, ma un certo livello di rappresentanza di questi settori moderati dell'opposizione, di questi settori che sono identificati come i settori democratici dell'opposizione, perché non condividono le strategie golpiste di Maria Corina e dei suoi seguaci. Quindi, perché è importante la distensione politica? Per far guadagnare tempo allo chavismo per ricostruire la sua base sociale.

Per ricostruire la base sociale chavista c'è bisogno di tre cose. In primo luogo, garantire la pace, per non essere attaccati di nuovo. Un nuovo attacco militare potrebbe essere definitivo, date le circostanze che si sono verificate il 3 gennaio. È necessario garantire la pace per riorganizzare le forze armate. Ricordiamo infatti che Delcy Rodríguez ha cambiato praticamente l'intero comando militare del paese. Padrinho López, dopo 12 anni, ha lasciato il Ministero della Difesa e ora è stato nominato nel ministero dell'agricoltura in una posizione legata all'attività agraria. Ma la presidente ha cambiato l'intero comando militare. Perché le Forze Armate bolivariane devono fare il punto su quello che è successo il 3 gennaio. Si è mostrata di fatto una grande fragilità del Venezuela, una fragilità della sua capacità difensiva militare.

In secondo luogo, è necessario garantire lo sviluppo economico. Il paese deve riprendersi economicamente.

In terzo luogo, è necessario ampliare l'alleanza interna per isolare il blocco politico che intende emergere come alternativa allo chavismo, quello guidato da Maria Corina Machado, l'estrema destra venezuelana. C'è bisogno di guadagnare tempo affinché gli Stati Uniti rimandino il più possibile qualsiasi mossa per tentare di favorire il cambio di regime.

Domanda - E il governo chavista, inoltre, può godere di una certa fortuna, perché che lo vogliamo o no, gli Stati Uniti sono impegnati. Hanno una guerra in corso con l'Iran, hanno problemi da risolvere internamente, le elezioni di medio termine, ed inoltre devono affrontare anche il forte aumento del prezzo del petrolio.

Breno Altman - Senza dubbio. Quindi, la strategia è "petrolio per guadagnare tempo", soprattutto in queste circostanze, in modo che gli Stati Uniti rinviino qualsiasi movimento a sostegno di un rovesciamento del governo chavista. Questo è un elemento concreto.

In secondo luogo, il governo chavista deve approfittare di questo tempo acquistato con il petrolio per migliorare il più possibile l'economia del paese.

Domanda - Come sta l'economia venezuelana in questo momento?

Breno Altman - Negli ultimi tre anni si era ripresa, ma veniva da un duro colpo subito in passato. Quindi si è trattato di una ripresa reale, ma c'è ancora molto da fare per recuperare i livelli di 10 anni fa, a causa di sanzioni, blocchi e tutto il resto. Quindi è necessario recuperare lo sviluppo economico in modo che aumenti la soddisfazione popolare rispetto al governo, prima del prossimo periodo di campagna elettorale.

Domanda - Il governo ha ancora consenso popolare?

Breno Altman - Sì, ma è necessario espanderlo. Lo chavismo oggi può contare sul fermo sostegno di 1/3 della popolazione, ma solo con quello non vince le elezioni. È anche vero che Maria Corina Machado non arriva ad 1/5 del consenso. Dove si colloca il resto? Nel mezzo. Galleggia a volte distante, stanco di un così lungo periodo di accese dispute politiche, insoddisfatto del governo, ma non disposto in ogni caso a sostenere una strategia golpista. Quindi lo chavismo ha bisogno di espandere la sua influenza e per questo ha bisogno di presentare buoni risultati nell'economia, approfittando dell'acquisto di tempo in cambio di petrolio.

La presidente Delcy sta dando la priorità alle Comunas popolari

In terzo luogo, è importante consolidare la riorganizzazione politica, che non è solo una questione di espansione della coalizione chavista o di espansione di questa coalizione democratico-repubblicana oltre lo chavismo. È più di questo: si tratta di consolidare l'edificio politico della Rivoluzione Bolivariana, che si basa sulle Comunas popolari. Chiunque guardi all'agenda di Delcy Rodríguez, all'agenda del suo governo, percepirà un'enorme dedizione di tempo alle Comunas, che sono state create da una legge approvata da Chávez più di 15 anni fa.

Le Comunas popolari sono strutture istituzionali elettive per via diretta, di quartieri, di piccole città o di province. Sono unità di democrazia diretta. Queste Comunas, nate sulla base di una legge approvata all'epoca di Chávez, hanno ottenuto dai bilanci statali specifiche risorse proprie da gestire autonomamente ed in maniera partecipativa presenziale. Si tratta di risorse che non passano attraverso il municipio, il governo statale o il governo nazionale. Le Comunas partecipano a diverse tornate di consultazioni popolari in cui scelgono le loro priorità. Di queste consultazioni ce ne sono già state uno o due dopo il 3 gennaio. Le priorità proposte, sistematizzate e scelte attraverso elezioni partecipative dalle Comunas sono quelle che riceveranno risorse dal governo nazionale per la loro implementazione. Si tratta di un modello chiaro basato sulla democrazia diretta e partecipativa. Questa struttura comunitaria è uno strumento istituzionale che permette alle persone di organizzarsi localmente per governare e mobilitarsi e si configura come un ulteriore potere al lato degli altri convenzionali introdotti a suo tempo da Montesquieu. È una scommessa fondamentale sulla riorganizzazione politica: garantire il consolidamento di queste Comunas come valido strumento della rivoluzione bolivariana, come arma della sovranità dello stesso Venezuela. Questa è la strategia difensiva che viene adottata.

Parallelismi tra la situazione venezuelana e l'inizio dell'URSS

In passato, nei precedenti programmi andati in onda per analizzare la situazione in Venezuela dopo il 3 gennaio, ho fatto un ulteriore confronto storico, per cercare di chiarire meglio il mio punto di vista. Penso che la situazione della rivoluzione bolivariana dopo il 3 gennaio sia la stessa della rivoluzione russa nelle sue prime settimane, quando dovette siglare l'accordo di Brest-Litovsk [il Trattato di Brest-Litovsk fu un accordo di pace separato, concluso il 3 marzo 1918, dall'allora appena insediato governo bolscevico della Russia e delle Potenze Centrali. L'accordo marcò il ritiro della Russia dalla prima guerra mondiale. NdT].

La rivoluzione russa ebbe luogo nel bel mezzo della prima guerra mondiale, quando l'Impero russo era in guerra con la Germania, l'Impero austro-ungarico e l'Impero turco-ottomano, ed era alleato con la Francia e il Regno Unito. Ci fu un confronto diretto tra la Germania e l'Impero russo. La Germania stava avanzando attraverso il territorio russo. Le opzioni dei bolscevichi quando presero il potere erano di continuare con la guerra o di uscirne. Per uscire dalla guerra, la Germania impose condizioni draconiane, gigantesche concessioni territoriali. Una parte della leadership bolscevica che non voleva fare queste concessioni pretendeva di continuare la guerra. Ma Lenin rimase fermo nella sua decisione di abbandonare il conflitto e formò una maggioranza a favore di un accordo ad ogni costo per guadagnare tempo, per essere in grado di garantire al popolo quella che era una delle principali promesse della rivoluzione, che era la Pace. La gente non sopportava più la guerra. Pace, pane, terra e libertà furono le quattro rivendicazioni della campagna antizarista. Quindi, pace per il popolo, garantire la pace e garantire tempo affinché l'Unione, la Russia Sovietica fosse in grado di prepararsi militarmente. E quel patto alla fine fu firmato. Poi in verità non dura a lungo, perché la Germania si va disintegrando e ha inizio la guerra civile all'interno della Russia Sovietica. La Germania fu neutralizzata, ma iniziò la guerra civile, con i gruppi controrivoluzionari che insorgono per combattere Lenin e i bolscevichi, ricevendo il sostegno delle potenze straniere. Di fatto, 14 eserciti differenti invadono la Russia per sostenere i controrivoluzionari al fine di rovesciare il governo che aveva Lenin come primo ministro, ed ecco che scoppia la guerra civile. L'URSS sfuggì alla guerra contro la Germania, ma cadde nella guerra civile.

In ogni caso, ho fatto questo parallelo con l'attuale situazione in Venezuela, poiché, secondo me, Delcy Rodríguez non ha avuto altra scelta che firmare il suo accordo Brest-Litovsk. Non c'è modo di procedere a un confronto militare diretto contro gli Stati Uniti in queste circostanze. Sarebbe stato diverso se gli Stati Uniti avessero optato per un'invasione di terra. Allora il Venezuela avrebbe avuto più condizioni militari per affrontare gli Stati Uniti. In quel caso, sarebbero cominciate a verificarsi morti di militari americani, inaccettabili per gli Stati Uniti, ma non è stata quella l'alternativa scelta da Trump e gli apparati militari USA. Gli Stati Uniti hanno usato la loro soverchiante superiorità informatica, la loro enorme superiorità aerea, la loro completa superiorità navale, per dimostrare che sarebbero stati in grado di distruggere qualsiasi sistema difensivo venezuelano e, se necessario, l'infrastruttura petrolifera stessa. E che sarebbero stati in grado di far fuori l'intera leadership venezuelana.

Quindi, dopo quello che è successo il 3 gennaio, la strategia difensiva adottata dal governo venezuelano è stata corretta, non possedendo i meccanismi di controffensiva che ha l'Iran. Perché ovviamente non c'è altro modo che fare un passo indietro per riorganizzarsi.

Domanda - Ma è molto difficile conquistare corpi, cuori e menti in presenza di un governo che si è arreso, non è vero?

Breno Altman - Ma io ripeto, il governo chavista non si è arreso. Un governo che si arrende è un governo che abbandona il suo campo ideologico e diventa servile al nemico, giusto? Allora, a ben vedere abbiamo avuto in America Latina governi che si sono arresi. Ad esempio, il governo di Lenin Moreno in Ecuador: è stato eletto dalla sinistra e si è arreso all'imperialismo. Ma questo non è il caso del governo di Delcy Rodríguez. Certo, a volte può sembrare così, ma io non penso che sia così. No. Seguo molto la situazione venezuelana, come tutti sanno, da molti anni. Conosco i soggetti politici, dialogo con i personaggi, parlo spesso con la presidente in carica Delcy Rodríguez. Quindi, se può servire per qualcosa, la mia testimonianza è che non siamo di fronte a un governo che ha cambiato lato, che ha tradito. Allo stesso modo in cui Stalin non saltò tra le braccia del nazismo quando firmò il patto Ribentrop-Molotov. Certo, in molti lo affermavano. Molti dicevano che l'Unione Sovietica andava a braccetto con Hitler, che era un'ingiustizia e che si era arresa al nazismo. Pochi anni dopo, quello che abbiamo visto invece è stata l'Unione Sovietica che distruggeva il nazismo. Penso che questi due esempi storici siano interessanti e su cui le persone possano riflettere. Il Trattato di Brest-Litovsk, l'inevitabile accordo per guadagnare tempo. E poi il Patto Ribentrop-Molotov, sempre per guadagnare tempo. I processi rivoluzionari hanno spesso bisogno di tempo. Tempo per accumulare forze. E forse il suggerimento è che non è possibile rimanere permanentemente all'offensiva, allo stesso modo che è indesiderabile e incline al fallimento se si permane sempre sulla difensiva. L'offensiva permanente è impraticabile e stare costantemente sulla difensiva è indesiderabile. Bisogna sapere quando mettere in atto una strategia difensiva e quando sviluppare una strategia offensiva.

Il 3 gennaio è stata una grande sconfitta per il Venezuela. La strategia offensiva non era praticabile, perché il Venezuela non aveva alcuna capacità militare di fronte all'assedio e all'avanzata americana. Il paese non era preparato per questo, non era in grado di combattere su quel terreno. Il governo si aspettava un'invasione di terra. Era una delle ipotesi. Un'altra ipotesi era che gli Stati Uniti avrebbero effettuato un attacco aereo, ma pensavano che la difesa venezuelana sarebbe stata in grado di causare perdite di un certo tenore agli Stati Uniti, il che li avrebbe costretti a fermarsi e a sedersi al tavolo per negoziare. Penso che quest'ultima fosse l'ipotesi su cui stavano lavorando di più. Nella mia ultima conversazione faccia a faccia con il presidente Nicolás Maduro, all'inizio di novembre dello scorso anno, lui ha dimostrato di saperlo, che il Venezuela sarebbe stato attaccato e ha ritenuto che il Venezuela

sarebbe stato in grado di imporre alcune perdite agli Stati Uniti e in grado di costringerli a negoziare seriamente. Quella era la sua aspettativa ed è stata frustrata.

Si sono verificati molti problemi il 3 gennaio, che abbiamo già menzionato in altre analisi. Sono andato in Venezuela a febbraio e subito dopo abbiamo fatto un programma in cui ho informato che c'era personale militare indagato per possibile negligenza o addirittura tradimenti il 3 gennaio. Ci sono stati fallimenti, ci sono stati errori, ma comunque il fatto è che il Venezuela non era preparato a quella situazione e questo ha costretto la messa in atto di una strategia difensiva che, ripeto, era già stata progettata da Nicolás Maduro. Non ho mai sentito dal presidente Nicolás Maduro l'idea e la proiezione che il Venezuela potesse a breve termine risolvere il contenzioso con gli Stati Uniti con mezzi militari. Sarebbe stata una pazzia. Maduro credeva che la negoziazione sarebbe stata la chiave. Ciò che aveva supposto, tuttavia, è che i negoziati potessero rimanere in stallo e che sarebbero stati riaperti solo dopo un episodio militare, cioè dopo un attacco degli Stati Uniti di fronte al quale il Venezuela sarebbe stato in grado di resistere minimamente, per poi costringere gli Stati Uniti a tornare al tavolo dei negoziati. Non è andata così. L'attacco militare non ha avuto una resistenza all'altezza. Ha messo in campo solo la resistenza della guardia presidenziale, il sostegno dei cubani - 32 cubani uccisi e morti in combattimento - e decine di soldati venezuelani caduti, ma non c'è stata una resistenza minimamente all'altezza. Non abbiamo avuto nessun aereo o un elicottero statunitense abbattuto, un episodio che avesse potuto generare una qualche critica da parte dell'opinione pubblica statunitense o una qualche minima crisi negli Stati Uniti. Quindi, la correlazione di forze e di effetti è stata completamente diseguale.

Questo scenario è positivo? Il ritrarsi sulla difensiva non è mai bello, no. La sensazione che dà è di demoralizzazione, di resa. Ma è la lotta di classe, e come nella vita, si possono verificare momenti di questo tipo. Bisogna tenerne conto. La situazione attuale dello chavismo è difficile. In una situazione normale, di fronte a questo scenario in cui gli Stati Uniti e Israele attaccano l'Iran, un governo chavista mostrerebbe solidarietà con l'Iran. Questo sarebbe il comportamento normale dello chavismo. Sarebbe il o la presidente della Repubblica a prendere parola mattina, pomeriggio e sera in solidarietà con l'Iran, cercando di creare le migliori condizioni politiche e diplomatiche affinché l'Iran possa affrontare gli attacchi di Israele, degli Stati Uniti. Quale sarebbe il comportamento del Venezuela in una situazione normale di fronte al blocco contro Cuba? Quello che è stato per 25 anni: solidarietà assoluta per la rivoluzione cubana, e così via. Quella attuale è una situazione brutta, non è bella. Di fatto, c'era un'alternativa nelle circostanze concrete, c'era un'alternativa al di fuori di questa logica di ritrarsi sulla difensiva per guadagnare tempo? Non credo. Tuttora penso di no, lo pensavo il 3 gennaio, ho continuato a pensarlo per tutto gennaio e febbraio (quando sono andato in Venezuela), lo continuavo a pensare a marzo e continuo a pensarlo anche ad aprile.

La difesa popolare dello chavismo

Dopo il 3 gennaio, il governo ha approvato leggi specifiche per il settore petrolifero e l'estrazione mineraria. A questo proposito devo confermare che non vi è stata alcuna privatizzazione di PDVSA [Petróleos de Venezuela S.A. è la società statale venezuelana impegnata nell'esplorazione, produzione, raffinazione, commercializzazione e trasporto di petrolio. NdT]. Per inciso, è stato recentemente ribadito che non ci sarà alcuna privatizzazione di PDVSA. Ma il governo venezuelano ha creato o fatto concessioni per impianti petroliferi in cui ci potrà essere la collaborazione di capitale privato. Il governo ha inoltre ridotto le tasse e aumentato la libertà del capitale, compreso quello internazionale, nell'esplorazione petrolifera, per essere in grado di attrarre investimenti e aumentare l'esplorazione petrolifera del paese. Perché il paese deve poter sviluppare l'economia essenziale affinché lo chavismo abbia una base sociale, per rimettere in piedi l'economia ad un ritmo accelerato e non solo per mantenere il ritmo di crescita degli ultimi anni, ma per espanderlo, tutto per poter risolvere i problemi del paese. Lo chavismo deve poter estrarre il petrolio dal sottosuolo. Lo chavismo non ha capitali per farlo, ha bisogno di capitali per ricostruire le raffinerie, gli impianti di estrazione, per poter mantenere macchinari e attrezzature. Sono centinaia di milioni di dollari, forse sono necessari miliardi di dollari affinché il petrolio possa essere estratto, monetizzato e diventare una scuola, un ospedale, un ponte, diventare salari migliori.

Se la Cina può svilupparsi attraverso l'investimento di risorse capitaliste, perché il Venezuela no? Questa è l'operazione che è stata condotta. Ho sentito dallo stesso presidente Nicolás Maduro, molto tempo fa, il seguente commento: "Siamo nella NEP venezuelana". La NEP è la Nuova Politica Economica che Lenin adotta dal 10° Congresso del Partito Bolscevico nel 1921, che apre in parte anche l'economia sovietica alla partecipazione del capitale privato e che è servita da ispirazione anche per le riforme cinesi.

Gli Stati Uniti acquisiscono il petrolio venezuelano e purtroppo determinano la forma di pagamento per questo petrolio. Essi permettono di dividere il pagamento del petrolio in due modi. Una parte del pagamento costringe il Venezuela a importare prodotti statunitensi. E per l'altra parte del pagamento, il Venezuela deve presentare agli Stati Uniti, per l'approvazione, la proposta del bilancio per la direzione di queste risorse, cioè dove verranno utilizzate. Questa purtroppo è la situazione reale. È vero, questo è molto grave. Il Venezuela ha subito una sconfitta militare, questo è ciò che le persone devono capire. Sebbene formalmente il Venezuela sia un paese sovrano, sebbene il governo del Venezuela sia il governo guidato da Delcy Rodríguez, ci sono una serie di contingenze che sono il prodotto della sconfitta militare del 3 gennaio. Non si tratta di un paese colonizzato. La sovranità del Venezuela, da un punto di vista istituzionale, rimane sostanzialmente intatta, ma una serie di concessioni sono state imposte dalla sconfitta militare. Questo è quello che è successo: il 3 gennaio c'è stata una sconfitta militare e questa sconfitta militare determina lo scenario successivo. Possiamo discuterne qui quanto vogliamo, ma è una discussione soggettiva.

Domanda - Perché i venezuelani non hanno resistito di più o più a lungo? Perché i venezuelani non hanno fatto come gli iraniani?

Breno Altman - Sono le circostanze concrete che sono diverse in Venezuela e in Iran. Comparare il Venezuela e l'Iran è ingiusto. L'Iran è un paese di 90 milioni di abitanti, potente militarmente, una civiltà millenaria, situata geograficamente molto distante dagli Stati Uniti, ha alleati e i suoi principali alleati sono loro vicini. La Russia è letteralmente vicina a causa dei confini marittimi nel Mar Caspio e la Cina è abbastanza vicina. È diverso per il Venezuela, che ha gli stessi alleati dell'Iran, ma è situata geograficamente molto più vicino agli Stati Uniti. Il Venezuela è un piccolo paese, ha poco più di 20 milioni di abitanti, si trova a 4 ore di aereo dagli USA. Quindi è una situazione diversa. Sono inoltre società diverse. La società venezuelana è una società occidentale, consumista, edonista, la cui logica di vita è piacere e consumo, è una società petroliera. L'Iran non è così. L'Iran, forse anche per il peso della religione musulmana e la sua cultura imperiale ancestrale, è un paese che si basa su di un'altra logica.

L'ipotesi del tradimento

Domanda - Ho visto molti commentatori di geopolitica affermare che c'è stata corruzione alla base della cattura di Maduro. Nella tua precedente analisi di febbraio, hai detto di essere convinto che non sia stato così. Mantieni questa posizione o sono emersi altri elementi che possono supportare questa tesi? C'è stato tradimento ai vertici del potere chavista?

Breno Altman - Senti, non ho mai detto questo. Quello che ho detto è che secondo me non c'è stato alcun tradimento politico. Cioè, non c'è stato alcun colpo di stato o tradimento all'interno dello chavismo. Delcy Rodríguez non è una traditrice. Non c'è stato tradimento di Delcy Rodríguez, non c'è stato tradimento di Diosdado Cabello. Ora, la possibilità che si verificassero episodi di corruzione era in atto fin dall'inizio. E ricordo di averne parlato più volte. Quando sono tornato dal Venezuela a febbraio, ho già commentato che c'erano indagini sui generali, non sui generali dell'alto comando, non sui generali principali, ma sui generali che avevano compiti intermedi. Ci sono state indagini su questi generali, sull'ipotesi di corruzione o negligenza il 3 gennaio. Quindi un certo grado di corruzione probabilmente c'è stato, ovviamente, ma questo è diverso dal tradimento politico. Non credo che Delcy Rodríguez sia una traditrice. Non posso accettare questa analisi. Non c'è nulla che possa corroborare questa analisi, a parte le apparenze decontestualizzate. Ritengo che Delcy Rodríguez segua una strategia. È una strategia che viaggia sul filo del rasoio.

19 aprile 2026

Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=6zLJn5Bwvtc>

Traduzione e riedizione a cura di Alessandro Vigilante